Martedì 2 Aprile 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII- N. 78

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/6 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Avvisi necrologici a Lire 1.60 la linea

Noi provvediamo colla guerra

L'« Echo de Paris » di qualche giorno fa pubblicava che gli scambi di vedute cominciati in questi giorni fra le potenze a proposito del passo concertato presso il governo ottomano sono terminati. E' stato deciso che il passo da fare a Costantinopoli sarà identico a quello fatto a Roma. La «démarche» avrà luogo alla fine della settimana o al più tardi alla fine di quella prossima. A Parigi si continua a credere che l'Italia, prima di impegnare un'azione navale, attenderà che la risposta della Turchia sua ufficialmente nota ».

Ora noi pensiamo, a questo proposito, che alle potenze, come a certi ragazzi timidi o deboli specialmente nelle gambe, riesce difficile fare il secondo passo. Mercè un grande sforzo compirono il primo, ma appunto nella fatica, sempre secondo accade ai ragazzi, sembra siasi esaurita una grande parte della loro decisione. Conviene riconoscere, però, che prima di decidere, nel caso delle potenze, era opportuno riflettere. Non si tratta punto di una azione cui sorrida facile il successo ed è logico che alle potenze appunto perchè tali, dispiaccia di apparire impotenti. Ed è anche da osservare che una serena ponderazione occorreva pure prima di mettersi d'accordo per compiere questo secondo passo, cioè prima di rivolgersi, colle condizioni già poste dall'Italia, a Costantinopoli. A molti sembrava che, precisamente per le difficoltà della materia, questo accordo non si sarebbe trovato. Invece si annunzia fondatamente che è raggiunto e sta per mettersi all'opera.

Il che due cose mi pare provi chiaramente. Prima di tutto che un vero, urgente interesse comune preme sui Gabinetti europei e li rende ugualmente desiderosi della pace. Quindi che non esistono in questa o quella nazione le preconcette animosità contro l'Italia delle quali di tanto in tanto si sente fra noi il bisogno di lagnarsi amaramente. Del resto una prova irrifiutabile di tale assenza di animosità si ritrova nelle mutazioni avvenute dei rimproveri rivolti ora a questo ora a quel Governo.

Il vero è che difficilmente tra noi si riesce a intendere questo: che ciascun paese, secondo il suo buon diritto e anche secondo il suo preciso dovere, si regola colla norma degli interessi che deve custodire o spera far trionfare.

Di questa ragionevole condizione ha mostrato di non rendersi conto neppure l'on. Colaianni, il quale proprio l'altro ieri ha parlato, anche lui della insufficienza della nostra preparazione diplomatica.

E che cosa si pretendeva di preparare? Forse che la Germania rinunziasse d'un tratto a un decennio di politica orientale o che l'Austria invocasse la vittoria della rivolta nell'Albania per rimanere a contemplarne lo spettacolo? E la Francia e l'Inghilterra dovevano dimenticare di avere nei vasti domini coloniali milioni di loro musulmani?

Facciamo un raffronto: la Francia dopo lunghi anni di azione ininterrotta arriva colle sue truppe a Fez; immediatamente una nave germanica si colloca avanti la città di Agadir, e sono occorse faticose trattative e larghi compensi per giungere a un compromesso.

Noi abbiamo sbarcato truppe nella Libia, ci siamo da sei mesi, e nessun ostacolo positivo ci è stato frapposto; la contestazione è rimasta tra noi e la Turchia.

Non basta: le potenze hanno cercato, pur tra interessi contradditorii, un accordo fattivo per ricondurre la pace, accettando sostanzialmente di cominciare dal punto di vista nostro: la sovranità italiana sulla Libia.

***

Questo è ricordato di fuga a tenore avanti, per quanto è possibile esatta, la visione della realtà.

Non perchè dobbiamo rimetterci, per risolvere il presente conflitto nostro colla Turchia, alla benevola operosità altrui o perchè ci sentiamo stanchi della guerra.

Circa l'effetto immediato delle trattative di pace nessuno in Italia si è mai ingannato, pur resistendo alle suggestioni di una stampa poco consapevole di certe responsabilità e che ogni giorno si compiace di diffondere notizie incontrollate. Si cerca di far colpo, colpo alla maniera americana, sulla folla coi titoli e le pretese rivelazioni impressionanti; tutto, quindi, è accolto e smerciato. Ma la folla nostra non ama l'alcool e conserva la sua dritta tradizione di buon senso. Però non si è mai ingannata — ripeto — sull'effetto a scadenza immediata delle trattative internazionali. Si capisce troppo facilmente come esse abbiano a lottare contro difficoltà gravissime, quali derivano dallo speciale interesse d'ogni singola potenza e dalle condizioni interne dell'impero ottomano. Uno Stato che, durante la guerra, ha dovuto ricorrere alle elezioni generali per l'impossibilità di trovare nel Parlamento una qualsiasi maggioranza, si trova evidentemente fra tali anormalità da rendere assai difficile il funzionamento di un Governo responsabile.

Comunque, agevole o no la missione assuntasi spontaneamente dalle potenze, a noi il suo insuccesso non può recare nessuna delusione come il prolungarsi delle trattative non reca alcuna amarezza.

Quest'opera delle nazioni è veramente al di fuori dallo spirito pubblico italiano, il quale ora, come sei mesi sono, non è pervaso che della idea di dar prova della propria maturità. La guerra deve essere risolta da un fatto militare comprovante indiscutibilmente la superiorità nostra. Si poteva discutere ed esaminare avanti di dichiararla; ma ora che continua da mesi, la nozione più elementare del tornaconto nazionale consiglia di terminarla colla documentazione incontrastabile della nostra forza.

Certamente avremo la Libia in possesso definitivo; ma più ancora di deve premere per l'avvenire di tener alta la stima nella nostra vigoria morale, e politica.

Quindi ha certamente torto, per mancanza di notizie precise non di volontà amichevole, il giornale parigino che annunzia: — L'Italia sospenderà le operazioni finchè le potenze non avranno compiuto questo secondo passo ora annunciato. —

No, l'Italia non può e non deve sospendere nulla.

***

Ho ricordato precisamente ieri Homs Derna, Bengasi, bei documenti dell'attività nostra, durante il mese di marzo, nella Libia ov'è la guerra nostra.

Non si nega tuttavia che tale attività appaia meno intensa intorno all'oasi tripolina. Questa impressione ho manifestata anch'io augurandomi che sia distrutta da un'azione più decisa, più assidua, non per conquistare spazio, ma vittorie, non per diminuire i nemici di numero ma di autorità sugli indigeni. Evidentemente a tal fine il Governo ha mandato al general Caneva quanti soldati e armi e sussidii di mezzi ha richiesto; giacchè se il Governo fosse pur tale da posporre la grande visione della patria al calcolo del suo tornaconto parlamentare, non ignora certo che il rinnovarsi dei successi in Africa giova pure alla stabilità sua. Quindi è assurdo, grottescamente assurdo immaginare che si compia da Roma così largo, premuroso, intelligente sforzo di preparazione militare per destinare poi contemporaneamente l'immobilità che disamina porchè, da lontano, non appare giustificata.

Usciamo, dunque, dalle polemiche disgregatrici che mal confortano speranze irrealizzabili: tutti siamo concordi nel volere che — come ha detto ieri l'on. Giolitti — la pace sia soltanto il frutto guadagnato dalle nostre armi.

Certo una guerra coloniale non è facile e raramente è breve: ai popoli più forti e più esperti essa ha imposto lunghe, durissime attese, illuminate dalla fede perseverante nella vittoria.

E per noi le difficoltà sono aumentate da questa condizione senza riscontro: che una guerra coloniale dobbiamo sostenere contro una potenza europea.

Ma questi ostacoli reali e gli assalti di sfiducia generati dalle apparenze di una situazione della quale ci mancano elementi essenziali per un giudizio maturo, dobbiamo vincere colla costanza, colla unanime fiducia nel valore dell'esercito e nell'equilibrio del popolo nostro.

E' tale fiducia che non solamente ha condannato al silenzio le rare, incaute voci discordanti nel Parlamento, ma che — e vale molto di più — ci rende perfettamente sereni in cospetto alle iniziative e agli atteggiamenti delle potenze straniere.

Un punto solo è sostanziale: che la Libia ha da essere nostra. E a questo sappiamo provvedere da noi.

Il Saraceno.

Gli ultimi lavori per la "San Giorgio,,

Napoli 1 — La «San Giorgio» avendo imbarcato a Pozzuoli le grosse artiglierie, tornerà domani all'arsenale ove resterà un mese per montaggio dei pezzi di allestimento e la prova delle macchine e poi sarà aggregata alla squadra.

Il nuovo commissario dell'emigrazione

Roma 1 — Il commissariato generale dell'emigrazione comunica che oggi il suo commissario generale conte Gallina, già ambasciatore d'Italia a Parigi, ha preso possesso del suo ufficio.

LA GUERRA

Nessuna novità a Tripoli

Tripoli 1 — Nessuna novità a Tripoli e ad Homs.

Tremila nemici attaccano Tobruch

RESPINTI A CANNONATE

Tobruch 31 — (Ufficiale) — Questa mattina si vide il nemico avanzare su tre colonne, giudicate della forza complessiva di circa tremila uomini, verso la località dove trovasi in costruzione il nuovo forte.

Le masse nemiche occuparono una posizione sul secondo ciglione dell'altipiano, ma battute dal tiro della batteria da 149 dovettero ritirarsi al coperto. Altri reparti di nemici avanzarono successivamente da altre direzioni, ma anche questi furono obbligati a ripiegare.

Nessuna perdita da parte nostra.

Una brillante operazione dello squadrone savaro a Bengasi

Bengasi 1 — Lo squadrone dei Savari indigeni venne questa mattina mandato in esplorazione. Lo squadrone si era appiedato, giunto che fu al nord dell'oasi di Suni Osman; avvistato da un gruppo di beduini fu attaccato e attaccò impugnando una vivace azione, in seguito alla quale i beduini furono costretti a ritirarsi, con perdite da parte nostra di un savaro morto e di un ferito leggermente.

Le ferite del colonnello Trombi

Roma, 1 — Il «Giornale d' Italia» ha da Caserta una lettera che il colonnello Trombi, comandante a Tobruk dei fucilieri del 34.o reggimento fanteria, ha inviato al suo fratello d'armi colonnello Giuliano, comandante del 15.o fanteria. La lettera è stata inviata da Tobruk il 21 marzo 1912:

«Caro Giuliano, scrive il colonnello Trombi, una palla mi ha traforato la coscia sinistra e il pluteo destro; ciò avvenne l'11 corrente. Le ferite, 4 buchi, vanno bene. Fra una settimana spero di riprendere il comando ».

Il «Giornale d' Italia» aggiunge che da posteriori notizie apprende che le ferite del Trombi sono quasi tutte rimarginate. E' noto che la battaglia dell'undici costò la vita di oltre 150 nemici, che i nostri dispersero con impetuosa carica alla bajonetta dopo cinque ore di fuoco.

Un piroscafo naufraga nel porto di Derna

Derna 31 — Il piroscafo «Gibilterra», della Società «Sicula», che era stato noleggiato dal Banco di Roma per il trasporto di legname nei vari porti della Libia, a causa del mare agitatissimo, mentre trasportava 300 tonnellate di carico, è naufragato. L'equipaggio si componeva di 16 uomini, che mercè l'energia e l'avvedutezza del tenente di vascello Imperato, il quale diresse l'opera di salvataggio compiuta da soldati e carabinieri, furono tutti tratti in salvo. Il fortunale fece inoltre naufragare alcune barche e sembra anche qualche vaporetto. L'equipaggio del piroscafo greco «Marie» rifiutò di partecipare all'opera di salvataggio dell'equipaggio del «Gibilterra». Il piroscafo naufragato stazza 2400 tonnellate ed era assicurato.

Vivace risposta del "Norddeutsche,, di Berlino

ad un articolo russo

Berlino 1 — La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica un articolo: Il «Nowoie Vremja» di Pietroburgo pubblica un articolo di fondo nel quale dice che l'intervento russo per la mediazione della guerra italo-turca fallì a Berlino, perchè la resistenza turca è necessaria alla Germania. Tale affermazione dice la «Norddeutsche», deve respingersi nel modo più energico. A chiunque abbia seguito gli avvenimenti diplomatici di questi ultimi tempi apparirà immediatamente quanto tale supposizione sia ridicola. Il «Nowoie Vremja» sa perfettamente che sostiene una follia, ma per esso trattasi del solito avvelenamento a danno della politica tedesca e perciò ogni mezzo gli è buono.

Al Senato

Roma, 1. — Pres. Manfredi.

Il servizio postale con automobili

Si riprende la discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

Pedotti prega il ministro delle poste e telegrafi a disporre che gli automobili postali che fanno servizio in Roma tengano un tenore di marcia meno pericoloso per la vita dei cittadini.

Calissano, ministro. Ha pregato i suoi ispettori e il questore di sorvegliare l'andatura degli automobili postali.

Fa notare che il servizio è affidato a una società concessionaria, alla quale spetta la diretta vigilanza del rispetto delle norme di viabilità.

Pedotti si augura che tutte le autorità cooperino perchè lo scandal venga a cessare.

Presidente dichiara chiusa la discussione del bilancio.

Il bilancio dell'agricoltura
La nostra produzione cavallina

Si discute il bilancio del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio.

Levi Ulderico nota che nella tabella annessa al disegno di legge vi è una diminuzione di lire 20 mila sul fondo per incoraggiamento alla produzione cavallina. Ricorda che il Parlamento ha raccomandato al governo di dare maggiori fondi per l'incremento di questa produzione, la quale essendo oggi così deficiente ci rende tributari dell'estero e impedisce di provvedere a tutti i nostri bisogni.

Spingardi, ministro della guerra ebbe già occasione d'esporre al Senato il suo pensiero sull'argomento. Dice che l'esperimento di distribuire delle fattrici in certe regioni più proprie alla riproduzione dei cavalli per l'artiglieria ha dato ottimi risultati.

Quanto ai cavalli occorrenti per la cavalleria rileva che possiamo in gran parte fare assegnamento sulla produzione nazionale, specialmente della Sardegna.

Aggiunge che il concetto del ministro circa l'aumento dei cavalli da sella è chiarito dal fatto che nel disegno di legge oggi in discussione per maggiori assegnazioni sul bilancio della guerra figura lo stanziamento di 1 milione e 800 mila franchi per servizio di rimonta.

Nitti ministro dell'agricolt. si associa alle parole del ministro della guerra, fa notare al sen. Levi che il disegno di legge porta maggiori assegnazioni per 226 mila lire per i depositi di cavalli stalloni.

Pres. dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione sono approvati gli articoli.

Si approvano a scrutinio segreto tutti i progetti discussi e approvati per alzata e seduta.

Il Senato prende le vacanze

Il saluto del Presidente

Presid. Signori Senatori! Prima dell'appello nominale gradite colleghi che io vi faccia il mio saluto e nel tempo stesso i miei ringraziamenti per gli auguri affettuosi che pochi giorni fa mi avete rivolto.

Separiamoci con lo stesso omaggio al Re ed alla patria, con lo stesso plauso ai nostri combattenti in Libia, con gli stessi voti coi quali iniziammo le sedute che oggi si chiudono (Approvazioni). Abbiamo oggi cagione di fare voti sempre più ardenti per le nostre armi, perchè altro sangue si è sparso, altro valore ancora si è cimentato alle battaglie e noi attendiamo sicuramente il trionfo della conquista. (Approvazioni vivissime).

Voti più ardenti ancora abbiamo ragione di fare per la salute del Re dopo l'esecrando attentato che pose a rischio i giorni suoi e quelli di sua maestà la regina. Dio propizi l'Italia, Dio protegga il Re! (applausi generali e prolugati).

Il saluto dell'on. Giolitti

Giolitti, presidente del Consiglio. A nome del governo è certo di essere in questo momento interprete di tutto il paese ringraziando vivamente il Senato dell'appoggio che ha dato al governo e della dimostrazione che ha fatto per i nostri combattenti in Libia.

Il paese che ha mostrato di avere tanto vigore da sorreggere il governo in una impresa che non è certamente facile, ma che ha ridestato il sentimento del patriottismo a tal grado quale da 50 anni in qua forse non era più stato raggiunto, si è sentito sicuramente e fortemente rappresentato dal Senato che in sè raccoglie i più gloriosi avanzi del nostro risorgimento.

Assicuro il Senato che il governo farà tutto ciò che da esso dipende per esser degno della fiducia dimostrategli. Mi unisco ai voti dell'illustre presidente perchè la persona del Re sia salva da attentati veramente nefandi che hanno destato orrore in tutto il mondo civile e perchè gli sforzi dei nostri fratelli combattenti in Libia siano coronati di quel successo che è nel desiderio di tutto il popolo italiano. (Vivi applausi).

Tomasini interpretando il sentimento dei colleghi, esprime all'illustre presidente i più caldi auguri di salute e di prosperità, aggiungendo il voto che tutti i senatori possano trovarsi con lui in perfetta salute al riprendere i lavori legislativi per continuare l'opera col fine della grandezza della patria e con l'amore che il Senato ha sempre dimostrato alla dinastia italiana. (Vivi applausi).

La seduta levasi alle 17.

La prossima discussione per la riforma elettorale

Roma, 1 — Alla riapertura della Camera verrà iniziata la discussione del disegno di legge sulla riforma elettorale di cui l'on. Bertolini presentò la relazione che è già stata distribuita.

Si sono inscritti a parlare già 65 deputati, e il loro numero ascenderà in seguito al centinaio.

Si ritiene però che non parleranno tutti, cedendo la parola ai capi gruppo.

Sulla proroga sino al 1914 delle elezioni amministrative, si sono inscritti a parlare l'on. Casalini ed altri.

Le elezioni politiche di domenica

Ferri rieletto a Gonzaga
Ferrero eletto ad Alessandria

Gonzaga 1 — L'assemblea dei presidenti riunitasi stasera ha proclamato eletto deputato l'on. prof. Ferri Enrico con voti 4579.

Alessandria 1 — Elezione politica. L'assemblea dei presidenti proclamò il seguente risultato definitivo: Iscritti 13652, votanti 5392; Ferrero voti 4396, Bonardi 20. Schede bianche 106, nulle 790, contestate 63, disperse 17. Proclamato eletto l'avv. Carlo Ferrero.

Bari 1 — Elezione politica. Risultato definitivo: iscritti 6118, votanti 2531. Lembo voti 2414, Di Tullio 69. Schede nulle e disperse 48. Proclamato eletto Lembo.

Per gli esportatori di oggetti brevettati

E' importante per i costruttori che esportano all'estero di ottemperare alle esigenze delle leggi dei vari paesi per quanto concerne le indicazioni da apporre sulle parti brevettate, poichè in alcuni casi la mancanza di tali indicazioni mette il proprietario del brevetto nell'impossibilità di farlo valere contro un contraffatore.

Tali legislazioni sono: l'inglese, l'australiana, la nord-americana, la messicana e giapponese; e le indicazioni regolamentari sono:

Inghilterra: «Patent», seguito dal numero ed anno del brevetto.

Autralia: «Patent» seguito dal numero ed anno brevetto.

Stati Uniti d'America: «Patented» seguito dalla data del brevetto (anno, mese e giorno).

Messico: «Privilegiado», seguito dal numero e data del brevetto.

Giappone: «Brevettato» (in caratteri giapponesi), col numero del brevetto.

La legge canadese poi impone l'obbligo assoluto di apporre sull'oggetto brevettato la parola «Patendet», seguita dall'anno del brevetto, sotto pena di una multa fino a 500 lire o la detenzione fino a due mesi.

Anche negli Stati, ove la legge non contiene prescrizioni speciali in merito, è conveniente far conoscere l'esistenza del brevetto per evitare che il contraffattore possa invocare la buona fede, ed a tale scopo si usano le seguenti abbreviazioni:

«D. R. P.» per il brevetto tedesco.

«D. R. G. M.» per il modello di utilità tedesco (Gebrauchsmuster).

«Breveté S. G. D. G.» per il brevetto francese.

«Patente» e «Pat» per il brevetto portoghese.

«Patente Espaniola N.» per il brevetto spagnuolo.

«C. P. N...» per il brevetto austriaco.

«Dansk Patent N....» per il brevetto danese.

«Patente russa (in caratteri russi) N..» per il brevetto russo.

«Brevet de inventiune Regal Roman N.. F. G. G.» per il brevetto rumeno.

«Brevettato» o «Brevetto Vol... N...» per il brevetto italiano.

L'aggiunta delle iniziali S. G. D. G. (sans garantie du Gouvernement) alla indicazione del brevetto francese è indispensabile sotto pena di una ammenda da 50 a 1000 lire.

Sono da condannarsi in ogni caso le indicazioni: «Brevetto mondiale» o «Brevetto in Italia ed all' Estero», necessariamente false, perchè sono in generale usate nel caso di brevetti di valore dubbio, di cui si vuol nascondere la identità.

E' meglio riunire su una piccola targhetta l'indicazione dei brevetti ottenuti negli Stati ove tale indicazione è obbligatoria o di quelli che hanno subito l'esame della novità, come il tedesco, l'austriaco o il danese.

E' inutile aggiungere che in tutti i Stati è severamente proibito di apporre sugli oggetti indicazioni che tendano a far credere alla protezione di un brevetto quando in realtà non esiste.

I pesci d'aprile

A ROMA

I pesci d'aprile a Roma non sono stati numerosi, ma abbastanza riusciti.

La *Vita* di stamane portava la seguente comunicazione:

«Oggi alle ore 16.30 padre Semeria terrà nell'aula magna del collegio romano l'annunciata conferenza sul tema: *Tripoli, Enrico Ferri e la Vita di Gesù.*

Il nome del conferenziere e il tema annunciato hanno sollevato nell'ambiente clericale e socialista di Roma una attesa nervosissima. Enrico Ferri infatti ha telegrafato da Gonzaga al suo amico personale Padre Semeria che interverrà alla conferenza riservandosi di chiedere la parola in contraddittorio. Il geniale padre barnabita ha risposto accettando il contraddittorio».

Moltissima gente oggi si è presentata al Collegio Romano e la digestione del pesce è stata lietissima.

—

Alcuni burloni hanno fatto poi quasi ammattire un collega, annunciandogli una grossa battaglia a Zuara. Per controllare la notizia, il collega ha camminato una diecina di chilometri.

—

Una mezza rivoluzione è scoppiata in un palazzo dei Prati di Castello dove 42 famiglie hanno ricevuto una circolare del padrone di casa che preannunciava un sensibile rincaro di pigione.

—

Agli abbonati dei telefoni è giunta una circolare abilmente contraffatta che li invitava a recarsi per oggi lunedì, alla cassa per esigere un rimborso di tassa indebitamente pagata. La ressa è stata enorme e la disperazione degli impiegati indescrivibile.

A VICENZA

STRABILIANTI FESTE NUZIALI

La «Provincia» di Vicenza pubblicava nel suo numero del 29 marzo p. p. il seguente articololino:

«Giorni fa a Pietroburgo, si celebrarono con signorile solennità le auspicatissime nozze d'un nostro giovane ed egregio concittadino: il co. Romualdo Cattaneo-Onesti colla distinta contessina Aglaia Pentenkoffer, figlia d'un ex alto ufficiale russo, e vera innamorata della nostra Italia.

La caratteristica cerimonia nuziale seguì nella cappella gentilizia del ricco palazzo Pentenkoffer.

Meravigliosi furono i molti doni di cui venne elargita la bellissima sposa stante la larga e cospicua sua parentela: basti citare un sontuoso automobile offertole dal Duca Vladimiro Krunischoff, suo cugino.

A Vicenza i giovani Sposi giungeranno fra giorni.

Alla nobile coppia le migliori felicitazioni della «Provincia».

Il «Giornale di Vicenza» produceva esso pure questa notizia aggiungendovi altri particolari.

Nel frattempo pervenne da Pietroburgo a molte famiglie vicentine in data 25 marzo un annuncio di matrimonio, scritto in russo e in italiano così concepito:

«Conte Romualdo Cattaneo-Onesti — contessa Aglaia Pentenkoffer — annunziano il loro matrimonio.»

L'annuncio veniva veramente da *Pietroburgo* e quindi fu prestata piena fede.

Così cominciarono a piovere in palazzo Onesti a S. Chiara regali da ogni parte e biglietti di felicitazioni.

L'arrivo degli sposi

Le famiglie, legate da vincoli di amicizia e di nobiltà con la famiglia Onesti, furono invitate a ricevere gli sposi per la sera del 31 marzo nel palazzo Onesti.

Intervennero i Romanelli, i Lampertico, i Lorenzoni, i Varese, Zanini, Scaldaferro, Meldolesi ed altri.

Nei ricchi salotti del palazzo Onesti erano convenuti circa 50 signori e signore e signorine.

In un salotto erano esposti i regali pervenuti agli sposi: collane di perle ricchissime, servizi di porcellana, d'argento, anelli, braccialetti ecc. Vi erano anche 12 bellissime ceste di fiori freschi.

Alle ore nove e mezzo dovevano arrivare gli sposi, ma gli invitati erano in palazzo fino dalle nove e complimentavano la vecchia zia ottuagenaria del conte Onesti, parlavano della sposa, che, dalle lettere del conte Romualdo, appariva buona, pallida, con due occhioni neri, profondi ed un corpo flessuoso.

Intanto giunge un telegramma da Padova così concepito: «Perduto il treno. Arriviamo in automobile. — Romualdo-Aglaia».

Finalmente alle 10 arriva l'automobile atteso: tutti muovono ad incontrare gli sposi; dalla macchina scendono il conte Romualdo Onesti, che porge la mano ad una elegantissima signora, ed altre due signore, pure elegantissime. La comitiva entra in

palazzo e si raccoglie nel salotto inondato di luce.

La zia, tremante, abbraccia e bacia la sposa, che il nipote le presenta con poche parole.

La sposa è un po' timida e bacia la zia dello sposo; il quale frattanto è stretto e baciato dagli amici e dai parenti.

Il conte Romualdo fa la presentazione:

— La mia sposa contessa Aglaia Pontenkoffer. Sua madre contessa Pantenkoffer e sua sorella!

Poi presenta alla sposa, alla suocera ed alla cognata gli invitati, che della novella *contessa riportarono ottima impressione.*

Vengono presentati agli sposi i regali. I regali non finiscono più.

La *sposa appare commossa*: il conte narra le vicende del suo viaggio in Russia, i fastigi della casa Pontenkoffer, i legami di parentela con l'imperatrice tutte le Russie.

Narra che la czarina presentò alla sposa un regalo valutato centomila lire.

Il rinfresco, che viene servito è veramente sontuoso; verso mezzanotte la festa è nel suo fulgore.

All'una il conte Romualdo ordina lo «champagne», tutti circondano gli sposi e fanno auguri...

Il pesce rosso

In mezzo a tante grida auspicali, camerieri portano in un grande vassoio d'argento cesellato un mostruoso crocoante.

Il conte Romualdo lo toglie dal vassoio e lo spezza. Oh! meraviglia! Balzano fuori dal dolce un grande pesce rosso a squame d'argento e centinaia di cartoline con i ritratti degli sposi; a ciascuna cartolina è appeso per un filo di seta un pesciolino di porcellana rosso a squame argentee.

Sorgono esclasioni di stupore. Tutti gli invitati vogliono vedere. Credono di comprendere.... Quei pesci! Quei pesci rossi, con l'occhio smorto e la bocca aperta! Ma la sposa e là! Non è mica un pesce!

Tableau

D'improvviso avviene un altro colpo di scena.

Il conte Onesti dà una risata sonora argentina, feroce!

Gli invitati sono sbigottiti. Il conte Romualdo afferra con la mano destra la chioma della sposa russa e le dà un violento strappo gridando:

— *Vi presento la mia vera sposa!* Nelle mani del conte Romualdo rimane una grande parrucca dai riccioli corvini fluttuanti.

La sposa s'era trasformata in un giovanotto: nel giovane Dazzi, studente in lettere all'Università di Padova.

Fu un momento di stupore per gli invitati mentre il co. Romualdo, Dazzi e le due signore... russe, che erano la contessa e contessina De Alti di Padova, ridevano a crepapelle.

Il giovane, che così meravigliosamente aveva fatto da sposa, ingannando tutti, scomparso in un vicino salotto, riapparve dopo pochi minuti, vestito in *frack*.

Il primo d'aprile era da un'ora venuto al mondo e gli invitati avevano pescato... abbastanza bene.

A TRIESTE

Leggiamo sul «Piccolo della Sera»:

Stamane un pesce di aprile, di gusto assai discutibile, ha messo a rumore la città, particolarmente i circoli di borsa, che... abboccarono. Alcuni anonimi buontemponi diffusero cioè un bollettino, con l'intestazione «telegrammi particolari del «Piccolo della Sera» in cui si annunciava che i Dardanelli erano stati forzati, con qualche perdita da parte della squadra italiana, la quale muoveva su Costantinopoli. Di questi bollettini ne furono attaccati anche su parecchie edicole del nostro giornale. Naturalmente, li facemmo subito lacerare.

Rubrica commerciale

Fallimento De Michielis e Romanello

Con sentenza 26 marzo 1912 del nostro Tribunale è stato dichiarato il fallimento della Società imprese e costruzioni di questa città De Michielis e Romanello e dei soci De Michielis Giuseppe fu Giovanni di Udine e Romanello Pietro di Vincenzo di Basaldella.

Ha delegato alla procedura il giudice avv. Gaspare Cavarzerani, ed ha nominato curatore provvisorio il sig. avv. Emilio Driussi di Udine.

Ha fissato il giorno 11 aprile 1912 alle ore 10, nella residenza di questo Tribunale per la riunione dei creditori avanti il giudice per le nomina della delegazione di sorveglianza e per essere consultati sulla nomina del curatore definitivo.

Ha stabilito a tutto il giorno 24 aprile 1912 il termine per la presentazione delle informazioni o documenti relativi da parte dei creditori a sensi degli art. 758 e 760 codice di commercio.

Ed infine ha stabilito il giorno 9 maggio 1912, alle ore 10 per la chiusura del processo verbale di verifiche dei crediti.

Il telefono del «Paese» porta il n. 2-11.

L'industria dell'infortunio

Nella applicazione della legge sugli *infortuni* del lavoro, una parte importantissima è riservata al medico, in quantochè basandosi tale legge sul principio di riconoscere all'operaio il diritto di essere dall'industria risarcito del danno risentito nella salute pel dato e fatto di un infortunio occorsogli nell'esercizio del proprio lavoro, sta al medico lo stabilire se in un dato caso ricorrono gli estremi di un infortunio (violenza della causa) e se vi sia rapporto di causalità tra l'infortunio e il danno della salute, nonchè il valutare il quantitativo del danno risentito dall'operaio, quanto cioè egli abbia perduto della sua capacità produttiva e lucrativa; e all'apprezzamento tecnico del medico devono di regola subordinare i loro giudicati tutti gli altri organi di liquidazione.

Tocca per conseguenza in principal modo ai medici il curare *la scrupolosa osservanza* di questa legge non dimenticando che essa si rese necessaria allo scopo di contemplare e conciliare interessi tra loro in conflitto cioè quelli del lavoratore e quelli dell'industria e che perciò il superare, astendere, arbitrariamente i limiti o il violarne comunque le disposizioni si risolve sempre in un danno o del singolo individuo o dell'industria, che è poi quanto dire della economia nazionale.

* *

Senonchè non tutti i medici sono ben compenetrati della importante e delicata missione di cui sono *investiti*, allorquando sono chiamati a giudicare *in materia di infortuni*, e spesso quelli tra essi che sono più a diretto contatto con l'elemento operaio, mossi da un esagerato e malinteso sentimentalismo cercano nei loro giudizi di favorire l'operaio a danno dell'industria quasi che questo maggiore aggravio che si impone all'industria, non avesse il suo riserbo nel movimento economico generale con un aumento del costo dei prodotti al quale industria è necessariamente costretta se vuol reggere al cimento.

Sopratutto appare questa tendenza al favoritismo verso l'operaio a danno degli industriali nei giudizi riferentesi alla valutazione del quantitativo del danno, ed è per questo che principalmente in tale campo crescono, le questioni d'infortuni, le discrepanze e le controversie, poichè dalla parte opposta si cerca di far fronte con metodi di difesa analoghi, discrepanze e controversie le quali certo gettano una luce non bella su di una scienza, che mentre *dovrebbe essere obbiettivamente* serena ed imparziale, si fa invece servire a giuoco di interessi privati.

Occorre dunque che un tale sistema per cui un provvedimento sociale, di tanta importanza, come la legge sugli infortuni, viene ad essere completamente pervertito, cessi una buona volta e che i medici coscí del loro dovere di tutelare con serena equità gli interessi di tutti, si abituino a giudicare con criteri di valutazione meno elastici, ricordando che la legge stabilisce dei termini rigorosi e determinati, da cui non è lecito decampare, poichè essa riconosce il diritto all'indennizzo solamente nel caso che un infortunio *abbia avuto per conseguenza una inabilità essenziale.*

* *

Tutto sta dunque nel saper valutare quando sussista questa essenzialità. Ora finchè un processo morboso, che è il portato di un infortunio, è tutt'ora in corso, non v'ha dubbio che l'essenziabilità della inabilità esiste di fatto, e parimenti è chiaro, che essa esiste quando pure essendosi spento il processo morboso, questo ha lasciato come postumo delle alterazioni anatomiche permanenti.

La questione se mai si complica, allorchè il processo morboso con ha lasciato *alterazioni anatomiche*, o se ha lasciato delle insignificanti, ma restano invece dei puri e semplici disturbi funzionali. Ebbene, in questi casi è certo che occorre un po' di tempo, per il ripristinamento delle *funzionalità* e quindi per questo tempo devesi ammettere una inabilità al lavoro, ma questa devesi presumere cessata quando sia trascorso quel tempo, che la esperienza clinica ha insegnato essere sufficiente per il ricupero della funzione; parocchè si sa ormai che siffatti postumi funzionali più che altro dipendenti dall'inazione in cui fu tenuta una data parte mentre era in atto il processo morboso, sono facilmente removibili mediante *un metodico* e razionale esercizio, a cui l'operaio leso ha il dovere di sottoporsi.

Attenendosi a questa regola si eviterà il pericolo, che un operaio per inerzia o mala fede sottraendosi a quelle pratiche curative necessarie a un rapido ripristinamento funzionale delle parti offese, trascini in lungo dei disturbi funzionali, che sarebbero facilmente eliminabili con un po' di buona volontà.

* *

Ove il medico trascuri questa regola, ove compiacentemente rilasci certificati di prolungamento di malattia sulla semplice asserzione dell'interessato, circa i disturbi funzionali che sfuggono del tutto o quasi ad un apprezzamento obbiettivo, il medico viene, scientemente o no, a farsi complice di una frode e a tradire il suo mandato, che del resto si identifica come un concreto dovere sociale.

Dovere di moralizzazione per seguibire col consiglio o con l'opera, popolarizzando intenti e confini delle leggi sociali, facendo pesare la propria autorità quale suggestione positiva che istilli la persuasione della giustizia conseguita, in questo senso certificando e resistendo alle sollecitazioni con cui si pretendono constatazioni tecniche documentate di mali inesistenti, dichiarando di essere terminato il periodo d'inabilità, sollecitando la riammissione al lavoro, rifiutando infine ogni cooperazione agli incettatori di questa industria dell'infortunio.

Il programma delle nuove corazzate

ROMA, 31 — La «Rivista» scrive:

Il nostro comitato degli ammiragli ha recentemente compilato il programma delle nuove corazzate per le quali è stato prescelto il calibro 356. Fin dallo scorso anno fu bandito un concorso fra ingegneri della R. Marina, colonelli e generali e ditte private per una nuova armata di 8 cannoni da 356 o da 381 della velocità di 25 nodi. Il concorso ha dato risultati veramente ottimi per la copia dei progetti presentati; ma si è creduto opportuno aumentare il numero dei cannoni da 8 a 10 ed era occorre eseguire il progetto definitivo. Il calibro dei cannoni pare sia stabilito definitivamente nel 356. Per le artiglierie secondarie non sappiamo quali siano le decisioni del comitato degli ammiragli, ma crediamo sia stato adottato il calibro 152 data la tendenza attuale all'aumento del calibro delle artiglierie secondarie, aumento che si verifica in tutte le marine. Il costo delle nuove grandi navi armate con 10 cannoni da 356 si aggirerà fra gli 85 milioni e i 90. Il dislocamento circa 29 mila tonnellate.

Il comitato per gli ammiragli si è anche occupato delle altre navi, esploratori e cacciatorpediniere.

Sembra, conclude la «Rivista Nautica» che si vogliono costruire esploratori più grandi del tipo «Quarto e Marsala» e dei cacciatorpediniere di circa mille tonnellate seguendo quanto si pratica nelle marine estere.

Un grave disastro automobilistico a Monfalcone

Tre moribondi e quattro feriti gravi

MONFALCONE, 1. — Ieri il signor Francesco Cozut, di 35 anni, si recò a Gorizia colla sua automobile insieme col sig. Giuseppe Zigon, di 40 anni, proprietario del «Caffè Miramar» di Trieste, la consorte di quest'ultimo, la signora Amalia, di 41 anno, e i loro figli Maria, di 18 anni, Giorgio di 12 e Lidia di 7, nonchè con la signora Anna Antonsich, di 28 anni, cognata del sig. Zigon.

L'automobile era guidata dallo *chauffeur* Guglielmo Amantini, romano. Nel pomeriggio i gitanti ripartirono da Gorizia, e giunti a Monfalcone, sostarono all'Albergo della Posta. Poi, verso le 7.15, proseguirono per Trieste.

Giunti nei pressi di S. Giovanni del Timavo, a breve distanza dal villaggio, lo *chauffeur* scorse una carrozza che lo precedeva; diede il segnale, ma il guidatore della carrozza non fece in tempo a prendere la sinistra.

Lo *chauffeur* tentò di girare a destra, ma, essendo la strada troppo stretta e data anche la velocità dell'automobile, non riescì ad evitare l'urto. Nella carrozza si trovavano due giovani di Duino, fratello e sorella, che furono sbalzati fuori a qualche di distanza. La ragazza riportò gravissime contusioni alla testa con commozione cerebrale, e il giovinotto varie contusioni leggere. La ragazza fu trasportata a casa sua, a Duino.

Lo *chauffeur*, per evitare un urto maggiore contro la carozza sterzò l'automobile ma cozzò contro un paracarro, mandandolo in pezzi, mentre l'automobile si rovesciava *su sè stessa*. *Tutte le persone che si trovavano* nella macchina, furono gettate a terra, più o meno. Poco dopo passavano di là con la propria automobile i fratelli cav. Antonio e cav. Giuseppe De Dottori, che viste quelle persone sanguinanti, prestarono i primi soccorsi recandosi difilati a *Monfalcone ad avvisare il* medico comunale dr. Rebulla. Quindi tutti insieme ritornarono sul luogo del disastro, trasportando a più riprese i feriti parte all'ospedale di Monfalcone e parte all'Albergo del Cervo.

Il sig. Francesco Cozut riportò gravissime lesioni interne talchè il suo stato desta serie apprensioni. Maria Zigon riportò la frattura dell'avambraccio e la commozione cerebrale: ambidue si trovano all'ospedale. Il sig. Giuseppe Zigon riportò la frattura dell'avambraccio sinistro, nonchè varie *contusioni alla faccia; egli si trova all'Albergo* del Cervo. Giorgio e Lidia Zigon *riportarono* varie contusioni in più parti del corpo. La sig. Anna Antonsich se la cavò con leggerissime contusioni, tanto che stamane potè ritornare a Trieste.

Lo *chauffeur* fu subito arrestato dalla gendarmeria e condotto a Monfalcone. Stamane una commissione giudiziaria si recò sopra luogo dove avvenne la sciagura, e poi al capezzale dei feriti, per i rilievi di legge.

Cronaca Provinciale

da Fagagna

Tragiche conseguenze dell'ubbriachezza

Due fucilate a tradimento

Ancora una volta la cronaca deve registrare un grave fatto di violenza e di sangue originato dall'alcool, il più tremendo ed insidioso nemico delle nostre popolazioni.

L'altra sera a Fagagna si trovavano nell'osteria condotta da tal Domini, detto Caporal certi De Ponte Celeste fu Giuseppe d'anni 29 da Talmasons domiciliato a Mereto di Tomba, Ziraldo Francesco, e Beinat Agostino d'anni 43 da Maiano, tutti occupati nella fornace del signor Francesco Pecile, e buoni amici da *tempo*. Erano circa le 11 ed i tre operai avevano *alquanto alzato il gomito*, allorchè per una parolaccia, scoppiò un alterco tra Beinat e Ziraldo. De Ponte s'intromise tra i due, ed anche per l'intervento del sig. Innocente Valentino ex amministratore delle fornaci, l'alterco fu sedato.

I tre si trattennero ancora parecchio all'osteria, finalmente verso l'una dopo mezzanotte Da Ponte e Beinat — ai quali s'era aggiunto il meccanico Giocchiatti — si decisero a far ritorno alla fornace dove avevano alloggio.

Lungo la via la questione poco prima avuta all'osteria tornò alla mente del Beinat, il quale rimproverò il compagno di non avere preso le sue difese contro lo Ziraldo. I due che erano ubriachi, in breve perdettero la misura, incominciarono ad insultarsi ed alla fine s'accapigliarono.

Giocchiatti intervenne e li separò. Il Beinat adirattissimo, s'allontanò a gran passi, gli altri due *rimasti soli*, senza ulteriormente curarsi di lui, continuarono la loro via.

Dopo circa mezz'ora di cammino giunsero alla fornace, e per una stradicciola che passa tra mezzo a cumoli di mattoni messi ad asciugare, si dirassero al dormitorio: il Da Ponte avanti, ed meccanico indietro di qualche passo.

Ma allorchè il primo fu giunto a pochi metri da una catasta di mattoni, due colpi di fucile sparati a breve distanza l'uno dall'altro rintronarono sinistramente nella notte.

Giocchiatti si fermò atterrito, vide il suo compagno fuggire disperatamente verso le campagne, lo chiamò, ma siccome l'altro continuava a fuggire pensò che i due colpi erano andati a vuoto e s'affrettò verso il dormitorio.

Il fatto è presto ricostruito.

Beinat appena superato dal compagno, entrò nelle fornaci, s'armò d'un fucile che il proprietario aveva messo a disposizione degli operai per sparare a dei cani che devastavano la conigliaia, uscì, se s'acquattò dietro il mucchio di mattoni, ed appena il De Ponte fu a tiro sparò, quindi gittata l'arma fuggì per i campi.

Intanto De Ponte, dopo aver vagato qualche po' per le campagne, dolorante per due ferite l'una al braccio l'altra gravissima al petto, tornò al privilegio ed andò a picchiare alla porta del dormitorio. L'operaio Antonio De Marchi, che i compagni chiamano «Nono», perchè più anziano di tutti, lo sentì e ched andò ad aprire.

Venne dato immediatamente l'allarme: ed in un attimo tutti furono attorno al ferito: fu chiamato il dott. Gonano il quale constatò che le lesioni riportate dal disgraziato erano gravissime.

La scarica di pallettoni n. 0 aveva colpito in pieno petto, formando una rosa ampia come un pugno; era penetrata nella cavità, ed aveva leso il polmone ed il fegato.

Il d.r Gonano dopo aver apprestate le prime cure al ferito, ne ordinò l'immediato trasporto all'ospedale di S. Daniele.

Il disgraziato De Ponte ha moglie ed una piccina di pochi mesi.

I Carabinieri si sono messi sulle tracce del feritore *ma* ancora non sono riusciti ad arrestarlo.

da Codroipo

La Scuola di disegno

1 — Ieri si chiuse il ciclo di lezioni di questa scuola serale di disegno, dopo sei mesi di insegnamento impartito con amore e con *intelligente* attività dal bravo Maestro sig. Pomponio Pasquotti.

Numerosi gli alunni che frequenta*rono assiduamente le lezioni e grande* il profitto ricavato.

Nel mentre tributiamo una lode sincera al m. Pasquotti per la sua opera altamente educativa e civile, non possiamo non ricordare alla nostra Amministrazione Comunale la indecenza assoluta dei locali nei quali ha luogo l'insegnamento.

Quando si provvederà?

da Pordenone

A Tripoli

1 — Ieri è partito per la Tripolitania il tenente Quaglia di questa scuola militare d'aviazione e pure ieri è stato imballato per la *stessa* destinazione un aeroplano Breguet.

Auguri al distinto ufficiale.

da Tricesimo

Muore sulla via

1 — Ieri sera verso le 18.30 certo Barbusini Ermenegildo di 26 anni, appena smontato dalla bicicletta nei pressi dell'osteria Morandini di Zompitta venne colto da improvvisa sincope e stramazzò al suolo cadavere.

Il Barbusini, che erasi recato a Qualso, stava facendo ritorno a casa sua in Cortale.

Viva è l'impressione che il triste fatto ha suscitato in paese.

da Cividale

Per l'esposizione del 1913

1 — Ieri sera all'Unione Commercianti seguì un'importante riunione del Comitato Esecutivo per l'esposizione intermandamentale del 1913.

Erano intervenuti il cav. Battocletti A., presidente, Zuliani A, Moro cav. F, Velliscig, Rizotti, Moro Ing. Vittorio, Zanuttini E, Cossio G., Albini nob L., Corradini E, Nussi cav. uff. V., Rieppi A, Rizzi F. dott. Felettig, e segretario Zorzini E.

Letto il verbale della seduta precedente, fu esaminato il programma ed il Regolamento dell'esposizione.

Vennero pure stabilite le norme per i concorsi del Governo della Provincia, dei Comuni e degli Enti.

La difesa delle nostre industrie

Il «Giornale dei lavori pubblici» richiama di nuovo l'attenzione del Governo sullo stato attuale delle nostre industrie e sulla necessaria difesa che di esse dovrebbe farsi. Non si esige che si faccia dalle nostre autorità qualche cosa di simile a quello che, in questi giorni, ha fatto l'Ambasciata Germanica presso il Quirinale, la quale ha emanato a tutti i ministeri e le grandi amministrazioni dello Stato italiano, una circolare officiale, perchè in tutte le forniture di lampadine elettriche si tenga presente anche una certa fabbrica germanica che pare produca delle lampade strabilianti!

Ma va sostenuto che, finalmente, l'Italia, dopo la sua novella e recente affermazione, ha diritto di entrare nelle alleanze e di farsi valere presso gli amici, per il suo intrinseco valore, e non già perchè costituisce per gli amici, e per gli alleati una specie di colonia da sfruttarsi industrialmente, uno sbocco alla superproduzione di tutti; altrimenti, se noi continueremo a *mettersi sotto* questo punto di vista, e ad accettare questo umiliante termine di comparazione, non avremo più diritto di lamentarci se la Turchia starà più dell'Italia a cuore delle nazioni europee!

E per ottenere quel che sosteniamo, crediamo che si debba con pieno diritto, pretendere che, come praticano da anni ed anni la Germania, la Francia e la stessa liberissima Inghilterra, patria di Pitt e di Adamo Smith, le forniture per le nostre grandi amministrazioni debbano essere riservate, s'intende a condizioni eque, alla industria italiana; è questo il solo modo di costituire nel nostro Paese quella grande industria, che in momenti difficili di isolamento può consentire a noi di vivere ed agire all'interno ed all'esterno con le nostre uniche forze.

Cronaca Cittadina

Per la fiera di S. Giorgio

Il concorso di cavalli

Demmo l'altro ieri l'annuncio d'un concorso di cavalli agricoli e da tiro pesante organizzato dal comitato per la fiera di S. Giorgio.

Eccone ora il *regolamento*.

1° Concorso dell'allevamento del cavallo agricolo:

Avrà luogo in Giardino Grande il 18 e 19 aprile e sarà diviso nelle seguenti categorie:

1ª Categ. - Stalloni.

2ª Categ. - Cavalle evidentemente pregne o seguite da puledro.

3ª Categ. - Cavalle destinate alla riproduzione.

4ª Categ. - Puledri e puledre di uno o due anni:

a) puledri interi,

b) puledre,

c) castroni.

La Mostra è riservata agli animali di allevamento del Friuli.

Sono ammessi soltanto animali di tipi e razze adatti ai *lavori* agricoli. (Belga, Brettone, Maggiemera Caporettana, ecc.).

Per concorrere al premio gli Stalloni dovranno funzionare in Friuli nella prossima stagione. Il premio verrà assegnato dopo chiusa la stagione di monta se sarà stato provato che lo stallone ha soddisfatto a questa condizione.

Per la 3ª categoria il premio verrà assegnato soltanto dopo presentazione del certificato di monta comprovante che la cavalla fu coperta da stallone da tiro governativo o approvato.

Premi in denaro, in medaglie d'oro, d'argento e diplomi.

Concorso per cavalli da tiro pesante:

Avrà luogo in Giardino Grande il 21 aprile.

Scopo del concorso si è quello di incoraggiare e diffondere il buon uso del cavallo da *tiro pesante* e di eccitare i carrettieri ad aver cura ed a bene adoperare i cavalli loro affidati.

Possono prendere parte al Concorso coi loro animali: Agricoltori, Imprese di trasporti, Negozianti di coloniali, vini, laterizi ecc. di Udine e Provincia, tutti coloro insomma che adoperano il cavallo come motore.

Il Concorso si divide in due categorie:

1. Tiro pesante rapido (trotto) - *a*) pariglia - *b*) cavalli soli.

2. Tiro pesante lento (passo) - *a*) pariglie - *b*) cavalli soli.

I Giurati terranno conto specialmente delle condizioni dei cavalli, poi dello stato dei finimenti e quindi del veicolo.

Nella premiazione dei carrettieri la Giuria assegnerà premi speciali a coloro che da maggior tempo si trovano presso uno stesso padrone, prestandovi lodevole servizio.

E' in facoltà dei proprietari di presentare i carri vuoti o carichi. Tuttavia soltanto nei carri carichi sarà permesso di fare della réclame commerciale.

Gli attacchi che prenderanno parte al Concorso dovranno trovarsi alle ore 8 del giorno 21 aprile sul piazzale di porta Acquileia e da qui, in Corteo, attraversando la città, si recheranno in Piazza Umberto I.

E' assolutamente proibito ai carettieri, durante tutto il *tempo* del Concorso di schioccare la frusta.

Il congedo dell'88

Il congedamento dei richiamati della classe 88 che si trovano in Libia verrà iniziato il 1. aprile com'è noto: si prevede che la fine d'aprile se non ai primi di maggio sarà ultimato.

E' naturale che il cambio sia graduale e per maggiore semplicità e per vantaggio dei singoli reparti che in caso contrario verrebbero da un momento all'altro ridotti alla metà specialmente quegli degli alpini formati esclusivamente da soldati delle classi 88 e 90.

Fiera di Beneficenza

Elenco dei doni

Irene Cosattini Tonioi 1 caraffa in bronzo e cristallo, prof. Teresa Zilli 1 fruttiera, fam. Adele Luzzatto 1 specchio da toilette 1 binocolo con borsetta, Raffini Giovanni 3 stacci 1 ombrellino, Ugo e Olga Camavitto 1 caspò in rame con vaso e sempreverde, fratelli Fischietto 6 bott. vino Moscato, Bice Berghinz Capellani servizio per liquori in cristallo, Maria Giacomelli de Stabile servizio da caffè per 12 persone in porcellana,

Avv. Raffaello Berghinz e signora 1 caspò in terracotta, Ada Amerigo Pittotti due bomboniere con dolci, co. Irene d'Attimis Vardacca 1 servizio da caffè in porcellana con vassoio 24 botticelli con dolci, 5 scatolize con dolci, Tranquilla Caselotti 1 bottiglia moscato, Alfonsina Levi Bellezza lampada elettrica con statuetta, Pia Valentini Iacuzzi 1 servizio per birra, fratelli de Anna 2 cotechini 2 barattoli cicoria, cav. Ugo Del Vecchio 15 biglietti della lotteria Roma-Torino.

Bisutti Pietro 1 servizio da caffè in porcellana decorata per 12 persone, 1 calamaio metallo bronzato, 4 portacenere decorati, 2 cestini cristallo per dolci, Emma Voga Ellero 1 caspò in rame con vaso e sempreverde, Ettore Spezzotti 1 orologio da tavolo con vasi in maiolica, Elisa Cozzi 2 abitini per bambini.

COMUNICATO

Dovendo trasportare il negozio nella casa attigua, e volendo esitare le molte merci esistenti, fra altro *generi gastronomici, frutta secca, olii d'oliva, aceto di vino, ecc.*, desidero liquidare il più possibile, certo che la clientela troverà la massima convenienza.

Alessandro Sbuel

Alla società storica Friulana

Rammentiamo che l'Assemblea straordinaria dei soci di questo Sodalizio avrà luogo giovedì 4 aprile 1912, alle ore 14, nella sede sociale (Palazzo Bartolini - Sala dell'Accademia di Udine), per trattare il seguente ordine del giorno:

Lettura del P. V. della precedente assemblea.

Comunicazioni della Presidenza.

Modificazioni dello Statuto.

Nomina di tre revisori dei conti.

Nomina di soci onorari e corrispondenti.

Dovendosi nella seduta trattare importanti argomenti, la presidenza rivolge viva preghiera ai soci di non mancare.

Il Torre in piena

Le torrenziali pioggie di ieri hanno fatto gonfiare eccessivamente il Torre, che in alcuni punti appare veramente minaccioso.

Fin'ora non si hanno notizie precise di danni: si dice solo che una casa presso Pradamano sia stata rovinata dalla piena, ma la notizia non è nè confermata nè smentita.

Anche il Tagliamento ieri fu in piena, ma telegrammi pervenuti stamane al Genio Civile, riferiscono che il livello dell'acqua va abbassandosi.

Beneficenza

La Signora Giulia Angeli Pegolo nel quinto anniversario della scomparsa della sua diletta figliuola Italia che ricorre oggi, ha voluto commemorare la data infinitamente triste e cara al suo cuore, ricordandosi di due Istituzioni cittadine: la «Società Protettrice dell'Infanzia» e la «Scuola e famiglia» a ciascuna delle quali ha elargito la somma di L. 50.

Vadano alla buona, generosa Signora le espressioni più vive di riconoscenza delle Istituzioni beneficate.

La birra di Liesing a Udine

Col 1° aprile ha cominciato a funzionare in Udine un deposito della rinomata **birra di Liesing (Vienna)**. Il deposito trovasi in suburbio San Lazzaro presso i rapp. **Talmassons e Pascoli.**

Le voci del pubblico

Il cavalcavia di Pracchiuso

La pioggia dirottissima di tutto ieri, ha apportato una delle solite ingrate sorprese a tutti quei più o meno poveri diavoli che, per recarsi alle proprie abitazioni, hanno dovuto transitare il passaggio a livello della ferrovia fuori porta Pracchiuso.

Ieri sera, l'avallamento della strada esistente al di qua ed al di là della ferrovia, era letteralmente allagata per un'altezza di 30 o 40 centimetri d'acqua, non avendo i fossi laterali scolo alcuno per dare sfogo all'acqua.

I numerosissimi passanti di iersera dovettero, come antipasto alla cena, sottoporsi ad un bagno involontario in anticipo di stagione, togliendosi scarpe e calze e passare a guado.

Qualche signora dovette farsi portare a spalla: di questo mezzo si servì anche un capitano del genio abitante in quei pressi.

Non sarebbe forse ancora scoccata l'ora per l'Amm.ne Provinciale di pensare una buona volta ad ovviare ad un tale inconveniente, tanto spesso e ripetutamente lamentato?

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

Emma Vecla al Minerva

La «Vedova Allegra» e la fama di Emma Vecla ebbero ier sera la virtù di fare accorrere al Minerva, ad onta del pessimo tempo, una magnifica folla: il teatro infatti era tutto venduto.

Ed il pubblico decretò ad Emma Vecla uno di quei trionfi alla quale è oramai abituata. Essa seppe vincere con la meravigliosa sua arte scenica, con l'eleganza e la bellezza della persona, anche qualche ritrosia che pure s'era manifestata durante il primo atto, sì che negli atti successivi fu numerose volte applaudita con grande calore.

Bene il Vannutelli nella parte di Danilo, e la signora De Claire; discretamente l'orchestra: veramente elegante la messa in scena.

Questa sera: Il conte di Lussemburgo.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1 *aprile 1912*

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	97.65
» 3 1|2 0|0 netto 1902	97.60
» 3 0|0	69.50

AZIONI

Banca d'Italia	1452 87	Ferrovie Medit.	410.00
Ferrovie Merid.	603.82	Società Veneta	154.00

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100 96	Pietrobur (rubli)	268.28
Londra (sterline)	25 47	Rumania (lei)	100.25
Germania (mar.)	124.46	Nuovayork (dol.)	5.20
Austria (corone)	105.59	Turchia (lire tur.)	23.88

Molti abbonati, in arretrato coi pagamenti, hanno ricevuto dalla nostra amministrazione preghiera personale di mettersi in regola.

Ultime notizie

Il rinnovamento della Triplice

Quello che pubblica un ufficioso germanico

Berlino 1 — La «Norddeutsch Allgemein Zeitung», il giornale ufficioso del Governo tedesco, si è deciso a por fine ad una campagna che volgeva la opinione pubblica internazionale ai dani dell'Italia.

Il giornale ufficioso del Ministero degli esteri tedesco dichiara esplicitamente, che prima dell'incontro esso aveva annunziato che dal *colloquio* dei due sovrani ne sarebbero risultati significanti *avvenimenti di guerra* ed una influenza sull'ulteriore svolgimento della *guerra italo turca.*

Il vero contraccolpo del colloquio lo avrebbe subito quasi completamente il problema della triplice alleanza, mentre il conflitto italo-turco non vi avrebbe avuto che una parte secondaria, sebbene non insignificante.

Infatti dei diplomatici di non dubbia notorietà affermarono in questi giorni che il rinnovamento della Triplice era già stato discusso ed approvato in massima quando Kiderlen Waschter si recò ultimamente a Roma e che il Kaiser e Re Vittorio *avrebbero convalidata* l'azione dei loro relativi Ministri.

Riguardo al conflitto italo-turco l'Italia poi sapeva che la sua alleata non poteva e anzi non voleva fare nulla apertamente per non tradire la neutralità, ma per l'unica ragione che gli interessi tedeschi in Turchia non lo permettevano: quindi *l'incontro di* Venezia doveva lasciare almeno in *apparenza, le cose come erano prima.* Ma poichè l'incontro non ebbe immediate *conseguenze visibili*, la «Gazzetta della Germania del Nord» giustamente scrive «che gli avversari della Triplice presero la palla al balzo per parlare di una delusione subita dalla stampa per le pretese speranze di questa e di una pronta conclusione di pace.

Il giornale ufficioso di Berlino si accorda così con quanto scrisse il giornale ufficioso di Roma per mettere in chiaro il giuoco degli anti-triplicisti. I giornali stranieri avevano inventato le pretese speranze che il popolo italiano aveva motivo di nutrire per la visita di Guglielmo per potere poi preparare la soluzione per quanto concerne le trattative di pace.

La «Gazzetta» dice che si prepara una *azione delle cinque grandi* Potenze a Costantinopoli nello stesso *senso* con cui fu condotta a termine a Roma.

Ufficialmente però non è avvenuto nulla e stassera corre voce che il passo ufficiale presso la Porta sarà compiuto i primi giorni di aprile.

Sembra infatti che le grandi potenze si siano rivolte alla Turchia chiedendo schiarimenti intorno alle condizioni di pace.

Bordin Antonio, *gerente responsabile*

Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

Ieri alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

ELISA SOLIMBERGO fu ANTONIO

vedova CANCIANI

I figli Canciani Ugo, Ciro, Guido ed Ines, le nuore Celotti Dorina e Coceani Maria, il genero Giuseppe Celotti, il fratello Andrea Solimbergo ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

I *funerali seguiranno* mercoledì 3 corrente alle ore 8 partendo dalla casa in Via Lirutti, per la Chiesa della B. V. delle Grazie; quindi la salma, per desiderio dell'estinta, verrà trasportata a S. Giorgio di Nogaro.

Udine, 1 aprile 1912.

La presente serve di partecipazione personale.

La reclame è l'anima del Commercio.